

le vicende del giornale: « Gli incisori in legno, in Italia, sono rari e ancora inesperti di quei processi speciali che hanno altrove ottenuto sì splendidi risultati. L'incisore in legno domanda studio paziente, speciale attitudine, sicurezza di tratto, quel complesso di doti, che solo può dare un lungo e continuato esercizio... Noi avevamo un bell'affrettare le nostre attualità. Prima di incidere una battaglia, ne avevamo due altre da registrare. Le tappe del nostro valoroso esercito erano più frequenti che le pubblicazioni del *Mondo Illustrato*. Come essere attuali in quest'epoca vertiginosa, in cui la storia di un mese è già storia antica nell'altro, e il frà Diavolo di ieri diventa Cincinnato a Caprera da un giorno all'altro?... Immaginate un nostro corrispondente al seguito del viaggio di S. M. il Re nell'Italia meridionale. Saltiamo di punto in bianco le difficoltà del viaggio dell'annessione ecc. e immaginiamo il nostro artista seduto fra il fischiar delle palle sulle rive del Garigliano. La battaglia è vinta e il disegno sbizzato s'affida alla posta, che generosamente vogliamo credere esatta. Arriva allo studio della direzione. Si chiama un abile artista che deve tradurre, sviluppare, ridurre ad altre proporzioni lo schizzo, poi copiarlo sul legno bosso.

Supponiamo il disegno reso stupendamente dai nostri abili artisti sopra un legno stagionato, levigato, non spugnoso, non nodoso, qualità tutte indispensabili per la buona riuscita. Il legno passa nelle mani dello xilografo, o incisore in legno, il quale deve darvelo finito in due, tre o quattro giorni al più altrimenti l'attualità invecchia e il pubblico protesta. Il povero incisore veglia le notti, e vi dà il lavoro come può uscire in tale strettezza di tempo. Avete una buona prova dello studio dell'artista e passate il legno nelle mani del tipografo, il quale alla sua volta deve lavorarci attorno di belle ore per preparargli il letto, ossia la *mise en train*, lavoro di abilità e di pazienza infinita, necessaria essenzialmente alla buona riuscita e all'effetto dell'incisione. Tutto trionfa, il legno sta per essere messo in macchina, quand'ecco sul più bello una sbuffata di vento asciutto vi spacca il legno e vi fa saltar fuori quel malaugurato filo bianco che passa attraverso la testa d'un generale, e ve la spezza in due, fosse pure quella del vincitore di Castelfidardo o Calatafimi ». Per questo motivo, nelle illustrazioni del tempo capita sovente di vedere vignette solcate da righe bianche.

L'incontro di Vittorio Emanuele con Garibaldi a Isernia sul Volturno, pubblicato nel numero del 17 novembre 1860, cioè una ventina di giorni dopo lo storico avvenimento, disegnato da Affolter, corrispondente del

giornale per Napoli, costituisce una delle poche illustrazioni di palpitante attualità dell'epoca.

Ai soliti brontoloni che protestavano per non esser informati subito e bene, G. A. Cesana, rispondeva: « Io scrivo al mercoledì, fra il mercoledì e il sabato passa un abisso, accadono, o possono accadere, cose importantissime. Voi non trovandole registrate nella sua cronaca, ve la pigliate, naturalmente, con me. E ve la pigliate a torto; per ciò che fra le tante belle doti delle quali il buon Dio ha creduto bene di lasciarmi sprovvuto, v'ha anche quella della profezia. Io non posso conoscere al mercoledì che diamine accadrà giovedì, al venerdì o al sabato. E mi è forza di scrivere al mercoledì per ragioni inesorabili tipografiche. La stampa d'un giornale con illustrazioni richiede tempo. Mettere alla luce il *Mondo Illustrato* non è affare di poche ore, come mettere alla luce *l'Espero* o qualsiasi altro foglio politico... ».

Nel numero dell'8 giugno 1861, primo in Italia, il *Mondo Illustrato*, pubblicava il ritratto di Camillo Cavour sul letto di morte, copiato dal vero dal disegnatore G. Stella, alle ore dieci del mattino, tre ore dopo la morte del sommo statista avvenuta due giorni prima.

Consultando le annate del *Mondo Illustrato* si ritrova oggi precisa ed evidente la storia della nostra città, in un'epoca fortunosa per i destini d'Italia.

Mutavano i tempi, l'industria della stampa si evolveva, il vivere civile si rinnovava. Scriveva G. A. Cesana nel luglio 1861: « Torino compromette gravemente la sua antica riputazione. Lo dico sul serio, ma non con dolore e neppure con rincrescimento. Ov'è infatti la composta gravità, ove la tradizionale taciturnità che rendevano celebri i figli della Dora e li facevano chiamare gli *Inglese d'Italia*? Ov'è la Torino che si levava all'alba per coricarsi poco dopo l'imbrunire? Chi riede fra noi colle prevenzioni d'una volta, la cercherebbe invano. Torino è ora gaia, garrula, chiassosa e in continua veglia, come lo fu Venezia in un tempo rimoto... ».

Il *Mondo Illustrato*, anche nella nuova veste tipografica, non ebbe vita lunga, sempre per insufficienza di abbonati.

I periodici popolari litografati presero in questo periodo il sopravvento, soppiantati però dopo circa mezzo secolo di affermazioni, dai nuovi periodici che, sfruttando le incessanti conquiste della tecnica tipografica, andavano ad affiancarsi alla stampa quotidiana, a integrarla, a minacciarla quasi da vicino come terribili concorrenti.

LUIGI CHIAPPINO